

**STAFFETTA QUOTIDIANA**
DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA**STAFFETTA**

ESCI

Ricerca

Abbonamenti

Contatti

PRIMA
PAGINASocietà
AssociazioniPolitiche
dell'EnergiaLeggi e Atti
AmministrativiAttività
ParlamentareMercati e
PrezziDistribuzione
e Consumi

Petrolio

Energia
ElettricaGas Naturale
GPL - GNL

Nucleare

Altre Fonti
EfficienzaAmbiente
Sicurezza

Trova parola



COMMENTI - EDITORIALI

« Rinnovabili e Altre Fonti di Energia - Efficienza

mercoledì 14 ottobre 2026

di S.P.

Rinnovabili, cosa si è detto all'Italian Renewables Investment Forum

I nodi del FerX su eolico e coefficienti. Bonelli vuole i commissari. L'“iperinvestimento” nel FV. Il vademecum dei data center. La “svolta industriale” sull'agriFV. Flessibilità UE per elettrificare



La tavola rotonda coi politici

Si è tenuto ieri a Roma, al Maxxi, l'Italia Renewables Investment Forum 2026, organizzato da Green Horse Legal Advisory e Althesys Strategic Consultant del gruppo Teha.

Dopo i saluti iniziali del ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto**, e del componente del collegio Arera, **Livio De Santoli**, la giornata è proseguita con una prima tavola rotonda dedicata alle utilities.

Stefano Goberti, ceo di Plenitude, ha raccontato che la controllata di Eni ha installato finora 6 GW di impianti rinnovabili, e vuole arrivare a 15 entro il 2030. Si è detto “più ottimista” degli scenari Terna-Snam sull'aumento della domanda elettrica: a spingere sarà, ha spiegato, soprattutto l'elettificazione nel civile, coi condizionatori e le auto elettriche. **Alessandro Marangoni**, ceo di Althesys Strategic Consultants, ha obiettato che, però, mentre in Italia cresce la domanda civile, da anni diminuisce la domanda industriale di energia elettrica. Per quanto riguarda le rinnovabili, Goberti ha poi proposto un unico ente per le autorizzazioni e – sulle

connessioni – una finestra temporale per allacciare gli impianti.

Paolo Merli, ceo di Erg, ha detto di preferire l'eolico, perché è una tecnologia "più industriale", al fotovoltaico. C'è un "iperinvestimento" – ha detto – nel solare: col FV, la Spagna ha ottenuto sì ottenuto i prezzi a zero, ma solo nelle ore centrali della giornata, mentre nelle altre il prezzo resta alto come in Italia per la mancanza di eolico. La Spagna ha inoltre il problema che investe pochissimo in batterie e rete. L'Italia è un mercato più attrattivo, ma interventi come il "tope" sul termoelettrico mettono a rischio la visibilità degli investimenti. Merli si è detto scettico sulla possibilità che il FerX assegni tutti i 16 GW previsti del contingente eolico: le autorizzazioni sono troppe poche. Ha proposto infine di utilizzare la flessibilità europea per l'elettrificazione.

Nicola Monti, ceo di Edison, ha premesso che bisogna essere aperti a tutte le tecnologie: non solo il solare e le batterie, ma anche i pompaggi, il gas naturale, l'eolico e l'idroelettrico. L'asta Macse per i pompaggi, ha detto, va ripensata, mentre la riforma francese e la pronuncia della Corte UE consentono di immaginare anche in Italia un rinnovo delle concessioni idroelettriche. Anche Monti è d'accordo a utilizzare la flessibilità UE per l'elettrificazione. Infine, il ceo di Edison ha ribadito che nel mix italiano serve una quota di nucleare.

Anche **Emanuela Trentin**, ceo di Veolia Italia, ritiene che la domanda elettrica crescerà per effetto dell'elettrificazione nel civile e dei data center. Trentin ha parlato poi di biometano: si tratta di una tecnologia che suscita un "grandissimo interesse", ma che è propria di operatori "industriali". La flessibilità europea, ha detto, si potrebbe utilizzare anche su questo fronte, visto che "il ministero sta lavorando a nuove aste". Secondo Trentin, l'Italia potrebbe arrivare a produrre 10 miliardi di metri cubi di biometano l'anno. /.

La seconda tavola rotonda della mattina è stata dedicata alle autorizzazioni e agli incentivi. **Carlo Montella**, managing partner di Green Horse Legal Advisory, ha sottoposto due questioni sul FerX a **Vinicio Vigilante**, ad del Gse. Primo, il contingente per l'eolico è molto alto rispetto ai progetti che potrebbero partecipare. "Vedremo i risultati", ha risposto Vigilante, aggiungendo che "se tanti ci dicono che ci sono dei correttivi da fare, il ministero – penso – non avrà difficoltà a farli. L'obiettivo è quello di stimolare la partecipazione e di assegnare tutta la potenza".

Secondo, Montella ha fatto un calcolo sui coefficienti di localizzazione, troppo bassi per sfavorire i progetti al Sud: "un progetto in Sicilia, se il fattore di penalizzazione della Sicilia dovesse essere tra il primo e secondo scaglione, perché supera la quota ammessa (dal burden sharing), potrebbe offrire 53-54 (euro al MWh), considerando un irraggiamento di 1.800-1.900 (ore l'anno). Questo

porterebbe l'offerta, in sede di asta, a pesare intorno ai 61-62 (euro al MWh). Un progetto al Nord Italia, causa irraggiamento di 1.400-1.500 (ore l'anno), difficilmente potrebbe (offrire) sotto i 62-63 (euro al MWh). Se questa dinamica dovesse concretizzarsi, entrerebbe in graduatoria – paradossalmente – prima il progetto in Sicilia”.

“Questo lo vedremo”, ha ribattuto Vigilante, “certamente i progetti nel Sud Italia sono tantissimi e dobbiamo tenere conto di iniziative che sono partite prima”. “L’obiettivo”, ha aggiunto, “non è quello di creare difficoltà per gli operatori che hanno già iniziato a investire molto nel Sud Italia”.

Durante la stessa tavola rotonda, **Giorgio Boneschi**, DG di Elettricità Futura, ha sostenuto che, per beneficiare dell'aumento dei consumi, bisogna aumentare la generazione elettrica italiana. Perciò, bisogna accelerare le autorizzazioni, tagliando così i costi dei progetti, proseguire con le aste e con i contratti Ppa e realizzare le infrastrutture. Stimolato sul tema, ha risposto: “io non vedo contrapposizioni tra produttori e consumatori”.

La mattinata si è chiusa con un tavolo dedicato all'agrivoltaico. **Salvatore Molè**, direttore centrale Innovazione di Hera, ha raccontato le sperimentazioni dell'azienda bolognese con l'agrivoltaico verticale. **Stefano Masini**, capo area Ambiente e Territorio di Coldiretti, ha ribadito che la produzione agrivoltaica deve restare sotto il controllo degli agricoltori. “Noi siamo contrari alla svolta industriale degli impianti agrivoltaici”, ha detto. L'agrisolare può essere invece una tecnologia che permette di recuperare all'agricoltura i terreni marginali. Gli ha risposto **Alessandra Scognamiglio**, presidente di Aias e ricercatrice senior di Enea. “Non è che questi agricoltori sono un po' egoisti? L'energia che producono (gli impianti agricoli) serve a tutti”, ha detto. Scognamiglio ha chiesto poi una corsia differenziata per l'agrivoltaico nelle aste FerX.

Nel pomeriggio il ceo di Dolomiti Energia, **Stefano Granella**, ha illustrato la strategia del gruppo trentino. Dolomiti Energia, tradizionalmente un produttore da idroelettrico, forte di una larga base clienti, da qualche anno ha cominciato a investire nell'eolico e nel fotovoltaico in tutta Italia. Oggi Dolomiti è anche un fornitore di servizi per le piccole utility: dispaccia una batteria che ha realizzato con Metlen e lavora in vista dell'asta FerZ. A una utility serve, ha spiegato Granella, un mix equilibrato tra le diverse tecnologie.

La seconda tavola rotonda del pomeriggio è stata dedicata ai data center. **Massimiliano De Toma**, esperto del dipartimento per la Trasformazione digitale della presidenza del Consiglio, ha detto che, insieme con il ministero dell'Ambiente, stanno approntando un vademecum per i progetti di centri dati. Il presidente dell'Italian Data Center Association, **Luca Beltramino**, ha confermato di avere in

agenda ieri, dopo il convegno, un appuntamento al Mase. **Eugenio De Blasio**, founder and executive chairman di Green Arrow Capital, ha parlato del progetto "Core Stack" che, grazie a una rete diffusa di 13 piccoli data center, permette una maggiore integrazione col territorio e una ridondanza che aumenta la sicurezza del progetto. **Giovanni Donolo**, head of Data Center Acceleration di Engie Italia, ha spiegato che la realizzazione dei data center anche fuori dalla Lombardia è legata allo sviluppo della rete di fibra ottica e ai nuovi progetti di cavi sottomarini. Come per le rinnovabili, ha spiegato, bisognerebbe individuare aree idonee anche per i data center.

Hanno parlato quindi le istituzioni. Il direttore divisione Energia di Arera, **Andrea Galliani**, ha detto di prendere spunto dal lavoro sulle rinnovabili anche per le connessioni dei data center, evitando prenotazioni di rete per progetti che poi non verranno realizzati. Il direttore Pianificazione del sistema elettrico e regolatorio di Terna, **Fabio Bulgarelli**, ha spiegato la logica dietro la progressione delle aste: prima il FerX per le rinnovabili, da cui deriva il Macse per l'esigenza di accumuli e, infine, per la quota gas residua, l'asta del capacity market. Ha illustrato gli scenari Terna-Snam, spiegando di aver tolto l'eolico offshore al 2030 e di aver considerato un rallentamento dell'elettrificazione, nonostante il piano europeo.

L'ultima tavola rotonda è stata dedicata alla politica. La responsabile per la Conversione ecologica del Partito Democratico, **Annalisa Corrado**, ha chiesto al governo di sbloccare il decreto Fer2 per l'eolico offshore. **Massimo Milani**, deputato di Fratelli d'Italia, ha detto che l'Ets è diventata una tassa che disincentiva gli investimenti nella decarbonizzazione. **Angelo Bonelli**, deputato dell'Alleanza Verdi-Sinistra, ha condiviso la proposta di Confindustria: "i commissari", ha detto, "sono un elemento chiave per sbloccare le rinnovabili". Infine, il deputato di Fdi **Riccardo Zucconi** ha ricordato che, sull'energia, il governo ha ricominciato ad approvare i grandi progetti infrastrutturali, ha ricordato le battaglie in Europa e l'ottenimento della flessibilità sull'energia.